

**Libertà per il dissidente cinese!**

## **CHARTA 08, il testo del manifesto promosso dal Nobel per la pace Liu Xiaobo**

### **APPROFONDIMENTI**

#### **Charta 08, la sfida online per la democrazia in Cina**

*Ripubblichiamo da [MicroMega 1/2009](#) il testo italiano dell'appello per la democrazia in Cina per il quale Liu Xiaobo, esponente di punta del movimento di piazza Tianamen e [premio Nobel per la pace 2010](#), sta scontando in carcere una condanna a 11 anni per "sovversione".*

### **CHARTA 08**

#### **Premessa**

Cento anni sono trascorsi dalla stesura della prima Costituzione cinese. Il 2008 segna anche il sessantesimo anniversario della promulgazione della Dichiarazione universale dei diritti umani, il trentesimo dell'apparizione del Muro della democrazia a Pechino e il decimo della firma cinese al Patto internazionale sui diritti civili e politici. Ci avviciniamo al ventesimo anniversario del massacro degli studenti che manifestavano per la democrazia in piazza Tiananmen nel 1989. Tra il popolo cinese, che negli stessi anni ha sopportato molte tragedie sul fronte dei diritti umani e sostenuto innumerevoli battaglie, sono molti oggi quelli che vedono con chiarezza come libertà, uguaglianza e diritti umani siano valori universali dell'umanità, e come democrazia e governo costituzionale costituiscano la struttura fondamentale indispensabile alla tutela di tali valori.

Proprio in quanto si discosta da quei valori, l'approccio del governo cinese alla «modernizzazione» si è rivelato disastroso. Ha privato le persone dei loro diritti, distrutto la loro dignità, corrotto i normali rapporti umani. Ci chiediamo dunque: dove si sta dirigendo la Cina del ventunesimo secolo? Continuerà sulla via della «modernizzazione» sotto un regime autoritario, oppure abbraccerà i valori umani universali, inserendosi nella tendenza prevalente tra le nazioni civili e costruendo quindi un sistema democratico? Questi interrogativi non possono essere elusi.

Lo shock dell'impatto occidentale sulla Cina nel diciannovesimo secolo ha messo a nudo un sistema autoritario decadente e ha segnato l'inizio di quello che viene spesso definito «il maggior cambiamento in migliaia di anni» in Cina, seguito da un «movimento di potenziamento interno» che in realtà mirava unicamente a conquistare la tecnologia necessaria alla costruzione di navi corazzate e di altri oggetti materiali di stampo occidentale. L'umiliante sconfitta navale a opera del Giappone, nel 1895, non fece che confermare l'obsolescenza del sistema di governo cinese. I primi tentativi di un cambiamento politico in senso moderno arrivarono nel 1898 con la sfortunata estate delle riforme, ferocemente soffocate però dagli ultraconservatori che dominavano la corte imperiale cinese. Con la rivoluzione del 1911, che inaugurò la prima repubblica del continente asiatico, si credette che l'autoritario sistema imperiale in vigore da secoli fosse finalmente finito. Ma a impedirne il crollo definitivo intervennero i conflitti sociali interni al paese e le pressioni esterne; la Cina cadde in un groviglio di faide tra signori della guerra e la nuova repubblica divenne un sogno effimero.

Il fallimento tanto del «potenziamento interno» come del rinnovamento politico portò molti dei nostri antenati a riflettere profondamente e a chiedersi se il nostro paese non fosse afflitto da una «malattia culturale». Questo stato d'animo condusse, durante il Movimento del 4 maggio alla fine degli anni Dieci del Novecento, a sostenere la causa di «scienza e democrazia». Eppure anche questo sforzo, mentre erano ancora in corso sia il caos scatenato dai signori della guerra che l'invasione giapponese condusse a una crisi nazionale.

La vittoria del 1945 sul Giappone offrì alla Cina una nuova occasione per imboccare la direzione di un

governo moderno, ma la sconfitta dei nazionalisti a opera dei comunisti durante la guerra civile spinse la nazione verso l'abisso del totalitarismo. La «Nuova Cina» che ne emerse nel 1949 proclamava la «sovranità del popolo», ma in realtà istituì un regime dominato dalla «onnipotenza del partito». Il Partito comunista cinese assunse il controllo di tutti gli organi statali e di tutte le risorse politiche, economiche e sociali. In questo modo ha prodotto una lunga scia di tragiche violazioni dei diritti umani tra cui ricordiamo, oltre a molte altre, la campagna contro la destra (1957), il Grande balzo in avanti (1958-1960), la rivoluzione culturale (1966-1969), il massacro del 4 giugno (o di Piazza Tiananmen, 1989), l'attuale repressione di tutte le religioni non autorizzate e la soppressione del movimento *weiquan* per la difesa dei diritti. In tutto quest'arco di tempo il popolo cinese ha pagato un prezzo esorbitante. Decine di milioni di persone hanno perso la vita, e diverse generazioni si sono viste calpestare ferocemente ogni libertà, felicità e dignità umane.

Negli ultimi due decenni del ventesimo secolo la politica governativa di «riforme e apertura» ha concesso alla popolazione un certo sollievo dalla povertà endemica e dal totalitarismo dell'era di Mao Zedong, portando sensibili miglioramenti nei livelli di ricchezza e di condizioni di vita di molti cinesi, nonché un parziale ripristino della libertà e dei diritti in ambito economico. La società civile ha iniziato a crescere, e la richiesta popolare per avere più diritti e più libertà politica è in rapida ascesa. La stessa classe dirigente, orientandosi verso la proprietà privata e l'economia di mercato, ha cominciato a passare dal netto rifiuto dei «diritti» a un loro parziale riconoscimento.

Nel 1998 il governo cinese ha sottoscritto due importanti convenzioni internazionali sui diritti umani; nel 2004 ha approvato un emendamento alla Costituzione inserendovi l'espressione «rispetto e tutela dei diritti umani»; e quest'anno, il 2008, ha promesso di avviare «un piano d'azione nazionale per i diritti umani». Purtroppo tale progresso politico non è andato, per la gran parte, oltre la carta su cui è scritto. La realtà politica, come è evidente a chiunque, è che la Cina ha molte leggi ma non è uno Stato di diritto; ha una Costituzione ma non un governo costituzionale. La classe dominante continua a restare aggrappata al proprio potere autoritario e combatte ostinatamente contro qualsiasi tentativo di promuovere un cambiamento politico.

I pazzeschi risultati di tutto questo sono la corruzione endemica dei funzionari, l'indebolimento dello Stato di diritto, l'insufficiente tutela dei diritti umani, il degrado dell'etica pubblica, il capitalismo corrotto, una disuguaglianza crescente tra ricchi e poveri, lo sfruttamento spietato dell'ambiente naturale nonché di quello umano e storico, l'esacerbarsi di una lunga teoria di conflitti sociali, in particolare negli ultimi tempi, e un'animosità sempre più esasperata tra funzionari statali e comuni cittadini.

Mentre questi conflitti diventano sempre più intensi e la classe dominante continua impunemente a calpestare e svuotare di significato i diritti dei cittadini alla libertà, alla proprietà, al perseguimento della felicità, ci accorgiamo che nella nostra società i senza potere (le categorie più vulnerabili, le persone oppresse e controllate, che hanno subito crudeltà e addirittura torture, e che non hanno adeguate possibilità di sbocchi per le loro proteste, né tribunali a cui presentare le loro denunce) diventano sempre più militanti e che la possibilità di un conflitto violento di proporzioni immani si fa sempre più concreta. Il declino dell'attuale sistema di potere è arrivato al punto in cui il cambiamento non è più un'opzione, ma è diventato indispensabile.

## **I nostri principi fondamentali**

Questo per la Cina è un momento storico, in cui si decide il nostro futuro. Ripercorrendo il processo di modernizzazione politica degli ultimi cento anni, noi vogliamo ribadire e sostenere i seguenti valori universali fondamentali:

*Libertà.* La libertà è il nucleo stesso dei valori umani universali. Libertà di parola, libertà di stampa, libertà di riunione, libertà di associazione, libertà di residenza, libertà di sciopero, di manifestazione, di protesta: queste sono alcune delle forme che la libertà assume. Senza libertà la Cina resterà sempre lontana dagli ideali del mondo civile.

*Diritti umani.* I diritti umani non sono una concessione elargita da uno Stato. Ogni persona nasce con il diritto inalienabile alla dignità e alla libertà. L'esistenza dei governi è in funzione della protezione dei diritti umani dei suoi cittadini. L'esercizio del potere dello Stato deve essere autorizzato dal popolo. La successione dei disastri politici nella storia recente della Cina è una conseguenza diretta del disprezzo del presente regime

per i diritti umani.

*Uguaglianza.* L'integrità, dignità e libertà di ciascuno – a prescindere da posizione sociale, occupazione, genere, condizione economica, etnia, colore della pelle, religione o fede politica – sono le stesse di chiunque altro. È necessario sostenere i principi dell'uguaglianza davanti alla legge e dell'uguaglianza dei diritti sociali, economici, culturali, civili e politici.

*Republicanesimo.* Il repubblicanesimo, che auspica una divisione equilibrata dei diversi poteri governativi e richiede che si servano interessi diversi e concorrenziali, si richiama al tradizionale ideale politico cinese della «giustizia per tutti sotto il cielo». Significa consentire ai diversi gruppi di interessi e assemblee sociali e a tutte le persone con le più svariate culture e convinzioni, di esercitare un autogoverno democratico e di deliberare al fine di conseguire una risoluzione pacifica dei problemi del paese sulla base di un accesso paritario al governo e di una competizione libera ed equa.

*Democrazia.* I principi basilari della democrazia sono che il popolo è sovrano e che il popolo sceglie il proprio governo. La democrazia presenta le seguenti caratteristiche: 1) il potere politico inizia con il popolo e la legittimità di ogni regime deriva dal popolo; 2) il potere politico si esercita attraverso le scelte operate dal popolo; 3) le principali cariche di governo a tutti i livelli sono assegnate mediante periodiche elezioni liberamente concorrenziali; 4) pur onorando la volontà della maggioranza, occorre proteggere la dignità fondamentale, la libertà e i diritti umani delle minoranze. In sintesi, la democrazia è uno strumento moderno per ottenere un governo che sia veramente «del popolo, dal popolo e per il popolo».

*Governo costituzionale.* Il governo costituzionale è un governo che opera mediante un sistema legale e seguendo procedure legali per attuare i principi enunciati nella Costituzione. Significa proteggere le libertà e i diritti dei cittadini, limitare e definire la portata dei legittimi poteri del governo, organizzare l'apparato amministrativo necessario a realizzare tali obiettivi.

## **La causa che difendiamo**

L'autoritarismo è in fase di generale declino in tutto il mondo; anche in Cina l'era degli imperatori e dei signori assoluti è sul punto di concludersi. Si avvicina in tutto il mondo il momento in cui i cittadini saranno padroni degli Stati. Per la Cina, il sentiero che conduce fuori dalla situazione attuale esige che ci spogliamo del concetto autoritario dell'affidarsi a un «sovrano illuminato» o a un «onesto funzionario», per orientarci invece verso un sistema di libertà, democrazia e Stato di diritto, e verso l'adozione di una mentalità da cittadini moderni che considerano i loro diritti come fondamentali e la partecipazione come un dovere. Nella linea e nello spirito di tale dovere, in quanto cittadini responsabili e costruttivi, mettiamo a disposizione le seguenti raccomandazioni in materia di governo nazionale, diritti dei cittadini e sviluppo sociale:

1) Una nuova Costituzione. Occorre ridisegnare la nostra Costituzione attuale, abrogando gli articoli che contraddicono il principio della sovranità popolare e trasformandola in un documento che garantisca effettivamente ed efficacemente i diritti umani, che autorizzi l'esercizio del potere da parte della cittadinanza, che funga da legge portante per la democratizzazione della Cina. La Costituzione deve essere la legge suprema del paese, inviolabile per qualsiasi singolo individuo, gruppo o partito politico.

2) Separazione dei poteri. Occorre costruire un governo moderno in cui sia garantita la separazione dei poteri legislativo, giudiziario ed esecutivo. Abbiamo bisogno di un diritto pubblico che definisca gli ambiti della responsabilità del governo e impedisca ogni abuso da parte del potere amministrativo. Il governo deve rispondere ai contribuenti. La separazione dei poteri tra amministrazioni provinciali e governo centrale dovrebbe essere coerente con il principio secondo cui i poteri centrali sono soltanto quelli specificamente previsti dalla Costituzione, mentre tutti gli altri poteri sono appannaggio dei governi locali.

3) Democrazia legislativa. I membri degli organismi legislativi, a qualsiasi livello, dovrebbero essere scelti per elezione diretta, e la democrazia legislativa dovrà rispettare principi giusti e imparziali.

4) Magistratura indipendente. Il potere giudiziario deve essere al di sopra degli interessi di qualsivoglia partito politico e i magistrati devono essere indipendenti. Occorre istituire una Corte suprema costituzionale e stabilire le procedure per la revisione della Costituzione. Occorre abolire con la massima urgenza tutte le commissioni per gli affari politici e legali che oggi consentono ai funzionari del Partito comunista, a ogni livello, di giudicare i casi politicamente delicati prima che arrivino nelle aule di tribunale e al di fuori di esse. L'uso degli uffici pubblici a fini privati deve essere severamente proibito.

5) Controllo pubblico dei dipendenti pubblici. L'esercito deve rispondere al governo nazionale, non a un partito politico, e dovrebbe avere una struttura più professionale. Il personale militare deve giurare fedeltà alla Costituzione e restare al di sopra delle parti. I militari non dovrebbero associarsi ad alcun partito politico. Tutti i funzionari pubblici, compresi i funzionari di polizia, dovrebbero servire il paese restando al di sopra delle parti; bisogna mettere fine alla prassi attuale che favorisce, per l'assunzione dei dipendenti pubblici, l'appartenenza a un unico partito politico.

6) Garanzia dei diritti umani. Occorrono severe garanzie in materia di diritti umani e di rispetto per la dignità umana. È necessario fondare una Commissione per i diritti umani, che risponda al massimo organo legislativo, al fine di evitare che il governo abusi del potere pubblico violando i diritti umani. Una Cina democratica e costituzionale deve garantire in modo particolare la libertà personale dei cittadini. Nessuno deve subire illegalmente arresti, detenzioni, rinvii a giudizio o pene di alcun genere. Il sistema della «Rieducazione attraverso il lavoro» deve essere abolito.

7) Elezione dei funzionari pubblici. È necessario un sistema globale di elezioni democratiche basate sul principio «una persona, un voto». Occorre una attuazione sistematica delle elezioni dirette per i responsabili amministrativi a livello cittadino, provinciale, regionale e nazionale. Il diritto a libere elezioni periodiche a cui possano partecipare tutti i cittadini è inalienabile.

8) Uguaglianza tra regioni rurali e urbane. L'attuale sistema di registrazione bipartito deve essere abolito. Tale sistema favorisce i residenti delle città e svantaggia i residenti delle aree rurali. Dovremmo invece istituire un sistema che garantisca a tutti i cittadini gli stessi diritti costituzionali e l'identica libertà di scegliere il luogo di residenza.

9) Libertà di associazione. Va garantito il diritto dei cittadini a costituirsi in gruppi. L'attuale sistema per la registrazione delle organizzazioni non governative, che richiede l'«approvazione» dell'associazione, dovrebbe essere sostituito da un sistema in cui il gruppo si limita a registrarsi. La formazione dei partiti politici deve essere regolata dalla Costituzione e dalle leggi, il che significa che bisogna abolire lo speciale privilegio di un solo partito che monopolizza il potere e garantire i principi della competizione libera ed equa tra partiti politici.

10) Libertà di riunione. La Costituzione stabilisce che tra i diritti fondamentali dei cittadini ci sono la libertà di riunirsi pacificamente in assemblee, dimostrazioni, manifestazioni di protesta e la libertà di espressione. Il partito dominante e il governo non devono avere la possibilità di sottoporre tali attività a interferenze illegali né di ostacolarle in modo anticostituzionale.

11) Libertà di espressione. Dobbiamo rendere universale la libertà di parola, di stampa, di ricerca e di insegnamento, garantendo in tal modo che i cittadini possano essere informati ed esercitare il loro diritto di controllo sulla politica. Queste libertà dovrebbero essere sostenute da una legislazione che abolisca ogni restrizione politica sulla stampa. Gli articoli che nell'attuale diritto penale fanno riferimento al «crimine di incitamento a sovvertire il potere dello Stato» devono essere aboliti. La pratica di considerare le parole come crimini deve finire.

12) Libertà di religione. La libertà di religione e di fede dev'essere garantita, e occorre operare una separazione netta tra religione e Stato. Non devono esserci interferenze da parte del governo nelle attività religiose pacifiche. Vanno abolite tutte quelle leggi, regolamenti o disposizioni locali che limitano o sopprimono la libertà religiosa dei cittadini. Dobbiamo abolire l'attuale sistema per cui i gruppi religiosi (e i

loro luoghi di culto) devono ottenere un'approvazione preventiva, e sostituirlo con un sistema nel quale la registrazione sia facoltativa e, per quelli che scelgono di registrarsi, automatica.

13) Educazione civica. Vanno abolite nelle scuole le materie politiche e gli esami intesi a indottrinare gli studenti nell'ideologia di Stato e a instillare in essi il sostegno al governo del partito unico. Queste materie vanno sostituite con una educazione civica intesa a far progredire i valori universali e i diritti dei cittadini, a incoraggiare la coscienza civica e a promuovere quelle virtù civili che sono al servizio della società.

14) Protezione della proprietà privata. Dobbiamo istituire e tutelare il diritto alla proprietà privata e promuovere un sistema economico basato sul mercato libero ed equo. È necessario sbarazzarsi dei monopoli governativi nel commercio e nell'industria garantendo invece la libertà di fondare nuove imprese. Occorre istituire una commissione di controllo sulle proprietà statali, che riferisca agli organi legislativi nazionali, in grado di vigilare sul trasferimento delle imprese statali alla proprietà privata, passaggio che dovrà svolgersi in modo equo, concorrenziale e ordinato. Dobbiamo avviare una riforma agraria che favorisca la proprietà privata dei terreni, garantisca il diritto a vendere e acquistare la terra e faccia sì che il valore effettivo della proprietà privata si rifletta in modo adeguato nel mercato.

15) Riforma fiscale. Bisogna istituire un sistema democraticamente regolamentato e affidabile di finanza pubblica tale da garantire la protezione dei diritti dei contribuenti e che operi attraverso procedure legali. Abbiamo bisogno di un sistema nel quale il gettito fiscale che pertiene a un determinato livello dell'amministrazione pubblica – centrale, provinciale, regionale o locale – sia controllato a quello stesso livello. Occorre una riforma fiscale di vaste proporzioni che abolisca le imposte inique, semplifichi il sistema fiscale e distribuisca con equità gli oneri fiscali. Non dovrebbe essere consentito ai funzionari governativi di aumentare le tasse o di istituire nuove imposte senza una delibera pubblica e l'approvazione di un'assemblea democratica. Occorre riformare il sistema della proprietà per incoraggiare la concorrenza tra una maggiore varietà di soggetti che partecipano al mercato.

16) Sicurezza sociale. È necessaria l'istituzione di un sistema equo e adeguato di sicurezza sociale, tale da coprire tutti i cittadini e garantire l'accesso di base a istruzione, sanità, previdenza pensionistica e occupazione.

17) Tutela dell'ambiente. Dobbiamo proteggere l'ambiente naturale e promuovere uno sviluppo che sia sostenibile e improntato a un senso di responsabilità nei confronti dei nostri discendenti e del resto dell'umanità. Questo significa insistere perché lo Stato e i suoi funzionari a tutti i livelli non soltanto facciano il loro dovere per conseguire tali obiettivi, ma accettino anche la supervisione e la collaborazione delle organizzazioni non governative.

18) Repubblica federale. Una Cina democratica dovrebbe cercare di agire come una grande potenza dotata di senso di responsabilità e intenzionata a contribuire alla pace e allo sviluppo nella regione del Pacifico asiatico rapportandosi con gli altri paesi in uno spirito di uguaglianza e di giustizia. A Hong Kong e a Macao dobbiamo sostenere le libertà che già esistono. Rispetto a Taiwan occorre dichiarare il nostro impegno nei confronti dei principi di libertà e democrazia e quindi, attraverso negoziati in spirito di parità e di disponibilità al compromesso, cercare una formula per un'unificazione pacifica. I contrasti in corso nelle aree della Cina abitate da minoranze vanno affrontati con mentalità aperta, cercando di trovare una struttura praticabile entro cui possano prosperare tutti i gruppi etnici e religiosi. Dovremmo mirare, in ultima istanza, a una federazione di comunità democratiche cinesi.

19) Verità nella riconciliazione. Occorre riabilitare tutte le persone, nonché i membri delle loro famiglie, che sono state vittime dell'ostracismo politico nel corso delle campagne del passato o bollate come criminali a motivo dei loro pensieri, delle loro parole o della loro fede. Lo Stato dovrebbe risarcire tutte queste persone. Tutti i prigionieri politici e i detenuti per motivi di coscienza devono essere rilasciati. Occorre nominare una commissione sulla verità nelle indagini che si incarichi di scoprire la verità dei fatti per quanto riguarda ingiustizie e atrocità del passato, precisando le reali responsabilità, sostenendo la giustizia e, su queste basi, adoperandosi per la riconciliazione.

La Cina, una delle più grandi potenze del mondo, uno dei cinque membri permanenti del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, dovrebbe contribuire alla pace per tutta l'umanità e al progresso verso la tutela dei diritti umani. Purtroppo oggi, tra le grandi potenze mondiali, siamo l'unico paese che ancora si dibatte nel pantano dell'autoritarismo. Il nostro sistema politico continua a produrre tragedie nel campo dei diritti umani e crisi sociali che non soltanto frenano lo sviluppo del paese ma limitano anche il progresso della civiltà in tutti gli ambiti. Questo deve cambiare, assolutamente. La democratizzazione della politica cinese non può essere rimandata oltre.

Di conseguenza osiamo proporre un esempio pratico di spirito civico annunciando Charta 08. Noi speriamo che tutti i nostri concittadini che avvertono una analoga sensazione di crisi, di responsabilità e di missione, che operino o meno all'interno delle strutture governative e a prescindere dalla loro posizione sociale, vorranno mettere da parte le divergenze minori per abbracciare gli obiettivi più vasti del movimento dei cittadini. Insieme possiamo lavorare per operare importanti cambiamenti nella società cinese e per dare rapidamente vita a un paese libero, democratico e costituzionale. Possiamo rendere realtà gli obiettivi e gli ideali che il nostro popolo cerca incessantemente da cento anni, e scrivere un nuovo, splendido capitolo della civiltà cinese.

*(8 ottobre 2010)*